

C'è il progetto di Dio della chiamata alla pienezza di vita per tutta l'umanità. Come accolgono questa chiamata tutti i popoli della terra? In modo particolare i miliardi di uomini che non conoscono Gesù? E coloro che hanno conosciuto Gesù, ma il suo messaggio è stato loro presentato in maniera sbagliata e lo hanno rifiutato?

È un interrogativo che emerge dai vangeli e ci sono diverse risposte di Gesù. Un tema importante è quello che, nel linguaggio spirituale del passato, riguarda la salvezza dell'anima o l'andare in paradiso.

Per credente non si intende colui che conoscendo Dio ne osserva le leggi, obbedendogli, ma colui che pratica un amore simile a quello del Padre. Per cui, il paradosso nel vangelo, è che il vero credente è un eretico samaritano, mentre il perfetto osservante il sacerdote o il levita, fa la figura del miscredente. Questo tema è presente anche nell'incontro con Gesù di un individuo che gli chiede: "Maestro, cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mt. 19, 16ss e Lc. 18, 18ss) Mc 10, 17ss). E Gesù gli risponde in maniera abbastanza secca: "Perché lo chiedi a me?". Gesù non è venuto per indicarci un cammino per ottenere la vita eterna. Gesù non è uno dei maestri spirituali che è venuto per indicarci una strada, se vogliamo anche il più grande, il più elevato, per ottenere la vita eterna. Gesù è venuto a cambiare questo mondo. Questo è il regno di Dio, cioè quella comunità dove si permette a Dio di governare gli uomini, non mediante l'imposizione di leggi, ma mediante la comunicazione dello Spirito. Quindi, quando costui gli chiede cosa deve fare per avere la vita eterna, Gesù gli dice: osserva i comandamenti. E i comandamenti li ha dati Mosè non Gesù. Alla replica dell'individuo che gli chiede quali, e questo è clamoroso, Gesù cancella i tre comandamenti che riguardavano i doveri dell'uomo verso Dio. Nella tradizione

ebraica, i dieci comandamenti erano raffigu-
rati in due tavole: una tavola che riguardava
i doveri nei confronti di Dio e una tavola che ri-
guardava i doveri nei confronti dell'uomo.
Ebbene Gesù mette da parte i doveri che ri-
guardano Dio. Questo viene ricordato dai
evangelisti e apostoli, la conseguenza clamorosa
è che quanto si fa per ottenere la vita eterna (il
paradiso) non interessa e non pregiudica l'atteg-
giamento che si è tenuto nei confronti di Dio.
Hai creduto o non hai creduto sei stato praticante o
non lo sei stato hai negato o non hai negato tutto
questo è secondario. Per ottenere la vita eterna
sono importanti gli atteggiamenti che hai te-
nuto nei confronti degli altri non importa l'at-
teggiamento che si è tenuto nei confronti di Dio.
Gran parte dell'umanità non ha conosciuto Dio,
altri lo hanno conosciuto in maniera sbagliata
e lo hanno rifiutato. Per questi non importa l'at-
teggiamento che hanno tenuto nei confronti di Dio,
ma sarà importante che abbiano risposto a quei
bisogni elementari e barbari dell'uomo, che
Gesù elenca nel c. 25 di Matteo. Quindi, Ge-
sù non è venuto per indicarci una via per en-
trare nella vita eterna, ma è venuto ad anticipare
questa qualità di vita già su questa terra. In-
do Gesù parla di vita eterna, non ne parla al
futuro, come un premio da ottenere dopo la morte,
ma come una condizione che ci è già data adé-
zione, vive già qui. Chi crede in me e mi dà a-
desione, la (non avrà) la vita eterna. È chiaro
il compito dei credenti di coloro che hanno avuto la
fortuna di conoscere Gesù e il suo messaggio è
quello di volungere questo divinissimo die-
no verso gli altri.